

La riforma della giustizia Ue: al Tribunale i rinvii pregiudiziali

Diritto unionale

Le regole procedurali per le nuove cause entrano in vigore dal 1° settembre

Obiettivo della ripartizione la riduzione del contenzioso e del carico della Corte

Fabrizio Di Gianni
Benedetto Santacroce

Con la pubblicazione del regolamento 2024/2019 del Parlamento europeo e del Consiglio nella Gazzetta Ufficiale dell'Unione europea del 12 agosto, la riforma delle regole di funzionamento della Corte di giustizia Ue, massimo giudice unionale, entrerà in vigore il 1° settembre. Innovando in modo sostanziale il funzionamento e le competenze del massimo organo giurisdizionale europeo (si veda «Il Sole 24 Ore» del 14 giugno).

I ricorsi che al 1° settembre 2024 fossero ancora pendenti dinanzi alla Corte di giustizia nei settori la cui competenza è trasferita al Tribunale saranno trattati, seguendo la vecchia procedura, dalla Corte; ai rinvii pregiudiziali sottoposti alla Corte a partire dal 1° settembre si applicherà invece la procedura prevista dalla riforma dello Statuto.

Rinvii pregiudiziali

La modifica dello Statuto della Corte di giustizia mira anzitutto a razionalizzare il sistema giudiziario unionale in ottica deflattiva, per far fronte al costante aumento del numero di cause proposte in via pregiudiziale dai giudici degli Stati membri.

Sulla scorta del sostanziale incremento del numero dei giudici del Tribunale dell'Unione europea posto in essere nel 2015, la riforma si propone di utilizzare tali risorse per rispondere al crescente carico di lavoro della Corte di giustizia, tramite trasferimento al Tribunale

della competenza in materia di rinvii pregiudiziali in settori specifici, caratterizzati da indirizzi giurisprudenziali consolidati.

La Corte di giustizia, che conserverà la competenza relativamente ai rinvii concernenti gli altri settori di diritto unionale, manterrà la competenza sulle questioni di principio in tali ambiti.

La riforma mira altresì ad aumentare la trasparenza dei procedimenti riguardanti le domande di pronuncia pregiudiziale, prevedendo la pubblicazione sul sito della Corte delle osservazioni scritte presentate da una parte interessata.

Le competenze

Nello specifico, il Tribunale dell'Unione sarà competente a trattare le cause per i procedimenti in via pregiudiziale relativi a:

- sistema comune dell'Iva,
- diritti di accisa,
- Codice doganale,
- classificazione doganale delle merci,
- compensazione pecuniaria e assistenza ai passeggeri in caso di ritardo, cancellazione dei servizi di trasporto o negato imbarco,
- sistema per lo scambio di quote di emissioni dei gas effetto serra.

Da segnalare un'apparente incoerenza strutturale della lista dei settori oggetto di delega: nonostante la classificazione doganale rientri nella portata del codice doganale, alla stregua dell'origine e valore doganale, essa è stata separatamente menzionata dal legislatore fra le materie i cui rinvii pregiudiziali sono assegnati alla giurisdizione del Tribunale dell'Unione europea.

Filtri in appello

La riforma prevede altresì un filtro in relazione a possibili appelli dinanzi alla Corte di giustizia avverso le sentenze del Tribunale Ue concernenti le decisioni di organi dell'Unione dotati di un meccanismo di appello amministrativo indipendente relativo alla legittimità dei propri atti.

La riforma prevede che siano sottoposte al vaglio della Corte so-

lo le cause che - già esaminate prima internamente e, successivamente, dal Tribunale dell'Ue - sollevino una questione importante per l'unità, la coerenza e lo sviluppo del diritto dell'Unione. In caso contrario, l'impugnazione sarà dichiarata inammissibile.

Obiettivo deflazionario

Nonostante la portata dei settori interessati sia piuttosto circoscritta, secondo le stime della stessa Corte di giustizia la riforma comporterà una diminuzione del 20% del contenzioso pregiudiziale del giudice supremo dell'Unione europea, con una conseguente riduzione del 14% del suo carico di lavoro attuale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Aumenta la trasparenza dei procedimenti con la pubblicazione delle osservazioni scritte delle parti

LOTTA AL NERO

Antiriciclaggio con norme unionali stringenti e supervisione rafforzata

La recente pubblicazione dell'*Aml Package* rappresenta una significativa evoluzione nella normativa antiriciclaggio e di contrasto al finanziamento del terrorismo. Questo pacchetto di regolamenti e direttive, destinato a entrare gradualmente in vigore tra il 2025 e il 2029, rafforza il quadro normativo esistente, introducendo nuovi obblighi e strumenti per migliorare l'efficacia del sistema di prevenzione armonizzandolo all'interno dell'Unione. Un aspetto centrale del nuovo regolamento è la disciplina delle Segnalazioni di operazioni sospette (Sos), che rappresentano il pilastro del sistema di prevenzione del riciclaggio di denaro e del finanziamento del terrorismo. La segnalazione delle operazioni sospette, infatti, è il principale strumento con cui i soggetti obbligati - quali banche, istituzioni finanziarie e altri enti - contribuiscono attiva-

mente alla lotta contro questi fenomeni criminali.

Il Regolamento, in linea con la Raccomandazione 20 del Gafi, impone ai soggetti obbligati di segnalare senza indugio qualsiasi sospetto di impiego di fondi derivanti da attività criminali o collegati al finanziamento del terrorismo all'Unità di informazione finanziaria (Uif). Questa responsabilità, già presente nella normativa italiana tramite l'articolo 35 del decreto legislativo 231/2007, viene ora ulteriormente rafforzata a livello europeo, con l'introduzione di regole più stringenti e di un'armonizzazione a livello comunitario.

— Ernesto Carile
Antonio Martino

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La versione integrale dell'articolo su: [ntplusfisco.it](https://www.ntplusfisco.it)
[ilssole24ore.com](https://www.ilssole24ore.com)